



Discorso di insediamento del Capo della Polizia - Direttore Generale della P.S. Vittorio PISANI

Signor Ministro, signor Sottosegretario Autorità delegata alla Sicurezza della Repubblica, signori Sottosegretari, Autorità civili e militari, colleghe e colleghi, amici.



Signor Ministro grazie per la fiducia che ha ritenuto di riporre sulla mia persona, nel propormi quale Capo della polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, e La prego di estendere i miei ringraziamenti al Presidente del Consiglio ed a tutti i componenti del Governo.

Ho varcato la soglia di questo prestigioso Istituto nel dicembre 1985, per iniziare qui il mio percorso di formazione come allievo aspirante vice commissario in prova.

In questo cortile ho prestato il mio giuramento di fedeltà alla Repubblica e proprio in quest'aula, nel gennaio del 1990, mi è stata consegnata dal Capo della Polizia

Vincenzo Parisi, la sciarpa tricolore per la nomina a vice commissario.

Oggi, su questo stesso palco, ricevo dal Prefetto Giannini le consegne per la guida dell'Istituzione che entrambi amiamo e serviamo da anni. Caro Lamberto, ti esprimo profonda riconoscenza a nome di tutte le donne e gli uomini della Polizia di Stato.

Desidero manifestare la mia gratitudine a tutti i miei collaboratori e colleghi che con il loro lavoro, negli uffici di cui ho avuto la responsabilità, hanno sostenuto il mio cammino professionale; nonché ai miei Maestri, alcuni non più in servizio, altri purtroppo non più tra noi: i loro insegnamenti ed i loro consigli mi saranno sempre da guida.

Un grazie a coloro che mi sono stati accanto, con fiducia e compostezza, nei miei momenti difficili.

Mi sia consentito un ricordo personale a mio padre e mio suocero, due semplici poliziotti, la cui onestà ed il cui spirito di dedizione al servizio sono stati per me un faro quotidiano.

Ed ancora un pensiero di amore a mia moglie Giulia, per aver cresciuto nelle pro-



lungate assenze lavorative i nostri figli, Francesco e Maria Vittoria, dando a loro gioia, educazione e sostegno.

Abbraccio i vertici delle altre Forze di Polizia, ai quali mi legano rapporti di stima e di amicizia; ci accomuna un sistema di valori e di competenze, di cui faremo certamente tesoro in un percorso di lavoro che dovrà essere partecipativo e pienamente condiviso.

Abbiamo il dovere di tutelare le istituzioni democratiche e di assicurare a tutti l'esercizio delle libertà fondamentali e dei diritti, che ci hanno donato i nostri padri costituenti.

Operando congiuntamente, potremmo garantire l'ordine, la sicurezza ed il soccorso pubblico nel Paese, soprattutto in quei territori maggiormente bisognevoli della nostra presenza, in un momento storico connotato purtroppo da drammatiche vicende.

Siamo consapevoli che, per una efficace prevenzione e repressione dei reati, è indispensabile una concreta sinergia tra le nostre diverse specificità professionali, al fine di ottimizzare le risorse umane e materiali di cui possiamo disporre.

Realizzare un concreto coordinamento dell'attività di contrasto ad ogni forma di criminalità significa poter ampliare il raggio complessivo della nostra operatività e accrescere, quindi, la percezione di sicurezza da parte della collettività.

Analogamente, mi rivolgo ai vertici delle Forze Armate, con alcuni dei quali abbiamo già condiviso, con reciproca fiducia, pregresse esperienze; il bene della sicurezza pubblica va assumendo sempre più le dimensioni di un ampio contenitore per cui, nel rispetto delle diverse competenze e degli autonomi ruoli istituzionali, auspico il vostro contributo, di cui riconosco il peso non certo residuale bensì fortemente integrativo.

Ed infine il Comparto di Intelligence, qui rappresentato e dove, grazie alle loro professionalità, ho avuto la possibilità di arricchire i miei recenti anni lavorativi: il vostro fluido, consolidato e silenzioso apporto informativo, di cui sono grato, sarà costantemente un valore aggiunto a sostegno dei momenti decisionali.

Questa visione di insieme deve essere la strada maestra: solo con la partecipazione di tutte le Forze in campo, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, di cui avrò l'onore e l'onere della responsabilità, potrà adempiere a quella funzione che il Parlamento gli ha voluto assegnare.

Ringrazio gli alti rappresentanti della magistratura per la loro partecipazione alla cerimonia odierna: il supporto quotidiano ed efficace agli uffici dell'amministrazione della giustizia, intesa nel suo complesso, sarà un impegno primario.

Tutti noi siamo ben consapevoli che soltanto attraverso l'applicazione del diritto può assicurarsi la civile convivenza e la protezione della nostra comunità da qualsiasi



forma di illegalità.

La subordinazione funzionale della polizia giudiziaria all'Autorità giudiziaria, sancita dalla Costituzione, non è un mero principio di forma ma deve costituire un metodo di lavoro, affinché le attività di indagine svolte risultino utili ed utilizzabili ai fini dell'esercizio dell'azione penale.

Ed il rispetto delle garanzie difensive, della legittima azione forense e della dignità della persona indagata dovranno essere il reale indice della civiltà giuridica ed umana di ogni ufficio investigativo.

Sarà, infatti, nell'esercizio di quei poteri, anche repressivi, che l'ordinamento ci attribuisce che dobbiamo dimostrare di saper agire con fermezza ma di essere nel contempo un presidio di libertà.

Saluto le organizzazioni sindacali: saranno un costante punto di riferimento, di confronto e di dialogo non solo per avere piena consapevolezza delle esigenze delle donne e degli uomini della Polizia di Stato, ma affinché tali bisogni siano puntualmente curati, così da rendere sempre più efficiente il nostro operato.

Rivolgo, sin da ora, a tutti i colleghi di ogni ruolo e grado, il mio personale ringraziamento per il futuro quotidiano lavoro che avrò l'onore di svolgere insieme a loro.

Ho bisogno del vostro impegno per essere accompagnato nel difficile e prestigioso percorso che mi attende: io sarò sempre al vostro fianco, con entusiasmo, garantendo quelle giuste gratificazioni che il compimento dei propri doveri da parte di ognuno di voi merita.

L'essere concretamente al servizio della comunità sarà la nostra missione e dovrà ispirare la nostra giornata lavorativa.

Abbiamo l'obbligo di chiederci costantemente se è sufficiente quello che facciamo o possiamo e dobbiamo fare di più.

E', indubbiamente e sempre, possibile fare di più.

Dobbiamo avere l'umiltà di porci quotidianamente questo interrogativo ed in tale prospettiva non dobbiamo perdere il senso pratico della realtà: dobbiamo, piuttosto, avere la semplicità di immedesimarci in quel cittadino che si rivolge ad un ufficio di polizia, chiedendo assistenza e sicurezza.

La nostra più sana ambizione dovrà essere quella di ricevere spontaneamente il "grazie" di quel cittadino, perché solo facendo bene le piccole cose potremo essere in grado di adempiere anche ai grandi compiti che ci sono richiesti.

Ed è per questo che bisogna rifuggire da pericolosi meccanismi di autoreferenzialità e praticare, invece, un costante processo di revisione critica del nostro agire quotidiano.

Perché ai fini dell'adempimento delle delicate funzioni che ci sono state demandate



dal legislatore, l'unico docente che può guidarci sul giusto sentiero è proprio il principio dell'umiltà.

Né dobbiamo smarrire la consapevolezza di quello che, necessariamente, deve essere il comune senso di responsabilità: i nostri pensieri, le nostre affermazioni, i nostri comportamenti saranno i pensieri, le affermazioni ed i comportamenti dell'ufficio della Polizia di Stato che rappresentiamo.

Sarà l'esempio di rettitudine e compostezza, di onestà intellettuale ed imparzialità, a conferire autorevolezza al ruolo istituzionale da noi esercitato: non potremo mai sentirci un presidio di legalità se noi per primi non saremo giudicati dalla collettività come una "buona amministrazione".

Solo così operando potremmo dirci concretamente al servizio del Paese, onorando la memoria dei nostri caduti, che hanno adempiuto nel corso degli anni al loro dovere sino all'estremo sacrificio.

A tutti loro va il mio ricordo commosso ed ai loro cari l'affetto e la solidarietà della grande famiglia della Polizia di Stato.

E, dunque, Signor Ministro: ogni Sua direttiva ed ogni Suo ordine saranno puntualmente eseguiti ed il Dipartimento della Pubblica Sicurezza sarà, come sempre, lealmente e concretamente di supporto alla Sua delicata azione di Governo.

Insieme, però, abbiamo il dovere di domandarci quotidianamente se il nostro operato sia rispondente alle istanze di sicurezza della nostra comunità.

La continuità affinché sia un valore non deve semplicemente scorrere ma deve evolversi. Ed oggi, la costante evoluzione della società ci impone di essere, senza ritardo, in grado di garantire un sistema di sicurezza collettivo che sia al passo con i tempi.

Da qui, il coraggio delle scelte e dei cambiamenti che saranno necessari.

Che il Signore mi dia la forza e la capacità per adempiere, adeguatamente, al mandato che Lei ed il Governo avete ritenuto di affidarmi.

Viva la Polizia di Stato, viva l'Italia.

Grazie.